

Raccomandata Pacco

Assicurata Euro _____

Numero **00085648421 7**

Data di spedizione **30.8.03** Dall'ufficio postale di **Spoleto**

Destinatario **Dr. ne. Lorella Soffici c/o Procura - Tribunale**

Via **del Palano 4 fondrio**

C.A.P. **13800** Località **BIELLA**

Firma per esteso del ricevente **[Signature]** Data **6-10-03**

Firma dell'incaricato alla distribuzione **[Signature]**



Firma per esteso del ricevente (Nome e Cognome)

Data

Firma dell'incaricato alla distribuzione

Bollo dell'ufficio di distribuzione

Consegna effettuata ai sensi dell'art. 33 D.M. 09.04.01:
• Invi multipli a un unico destinatario
• Sottoscrizione rifiutata

ASSICURATA A.R.

Prog.me Dr.ssa Rossella Soffio, Procura delle Repubbliche di Bielle
e per conosciang:

Dr.C.Passerini, Giudice per le Indagini Preliminari, Tribunale Bielle
Dr.Adinolfi, Procuratore Cepo Procura delle Repubbliche, Bielle
Avv.Vittorio Trupiano, Napoli
Avv.Emmuele Bettin, Venezia
Avv.Ernesto Schinello, Bielle
Avv.Elettro Veronese, Bielle
Sigg.ri Renato Nuccio, Bielle, Rocco Papandrea, Torino, on.Giovanmi
Russo Spina, Roma
Spoleto, 30.9.2003

oggetto: proc.penali su mie querela n°1365-2341-2342/02/RGNR
e n°823/02/RGNR e 963/02/RGNR - 3425/02/RGGIP
presso Procura e Tribunale di Bielle

Gentile Signor Sostituto Procuratore,

ho ricevuto la Sua risposta alle istanze ex art.392.f CPP, che
faceva riferimento a mie querela ex artt.336 e segg.CPP -nelle
quali non mi risulta essere io indagato-, mentre la Sua risposta
faceva riferimento a due procedimenti nei quali io sono indagato,
procedimenti afferenti a fatti antecedenti e non correlati alle
mie querela -riguardanti fatti accaduti a Bielle prima dei fatti
da me denunciati del maggio 2002 e comunque afferenti alle Polizie
di Stato e ad un procedimento al Tribunale di Bologna e non alle
Polizie Penitenziarie, quali invece sono quelli oggetto delle mie
denunce e querela-.

Partendo, allegando ai destinatari in calce l'istanza e la Sua
risposta, vengo a specificarle quanto segue:

Del momento che il 24.9.2002 Lei ha unificato i tre fascicoli re-
lativi alle mie querela, uno dei quali indirizzato contro persone
precise del corpo di P.P. del carcere di Bielle in servizio il
26.5.02 quando subii della violenza all'atto della partenza del
l'istituto di fronte all'ufficio metricole, ritenevo che l'unifi-
cazione di questi procedimenti fosse sperta e nuovi inoltri ex art.
123 CPP come da Lei indicetomi il 24.9.2002 e Spoleto, da parte mia,
semplicemente indicandone il n° di protocollo (1365-2341-2342/02/RGNR)

L'istanza da Lei rigettata il 22.9.2003, del 28.8.2003, indica
quale procedimento il 2341/02 e connosci che è relativo all'atto
di unificazione dei procedimenti sulle mie querela del 24.9.02
presso questo carcere da Lei disposti per i procedimenti 1365-2341-
2342/02/RGNR; in seguito, Le ho inviato per gli stessi fatti altre
querela: il 23.12.2002 contro il dirigente sanitario del carcere di
Bielle, il 27.2.2003, contro ignoti, il 5.5.2003, contro persone
di governo e di responsabilità nel merito delle notizie pubblica-
zate dall'emittente "LA7"; nel contempo, prima e dopo, Le ho invia-
to svariate memorie ex art.123 CPP a me relative sempre con indica-
zione e calce ai procedimenti 2341, 2342, 1365/02/RGNR; ora, tra

sperare una volete forme di archiviazione e di non procedimento che
in sax da parte del Suo Ufficio, per quanto riguarda tutte queste
mie denunce, che io non ho ricevuto in notifica.

Le ho inviato complessivamente 33 memorie, istanze e querelle come
sopra dicevo, tutte riferite in oggetto ai procedimenti 2341-2342-
1365, come da Lei precisatomi il 24.9.02. In nessun caso ho avuto
notizie specifiche nel merito.

I miei familiari poi hanno provveduto ad inoltrarle copie delle
trasmissioni in video VHS mandate in onda la sera del 4.5.03 del
l'emittente "LA7".

Grazie a quest'ultima trasmissione ho potuto verificare le attendi-
bilità e possibilità che le mie denunce siano effettivamente vere e
corrette, come di cui a livello percettivo e logico ho perfette
conoscenze soggettive, altrimenti non avrei denunciato nulla,
già che la posizione di alcuni medici penitenziari e psichiatri
penitenziari oltre che del suo consulente dr. Simionato di Ferrare,
il quale lundi del negare la non simulazione del sottoscritto o
meglio dell'affermare che simulo, affermare che la mia è una
"psicosi Non Altrimenti Specificata", è scorrette in mancanza
di un accertamento oggettivo, sulle frequenze radio in emissione
del mio corpo.

D'altronde le mie querelle NON sono avvenute per "controbilanciere"
le denunce e mio carico del 4.4.02 e 8.4.02 (epologie del 3.4.02),
bensì per il grave motivo che erano (e sono) tuttora attive le
forme di torture e di controllo mentale sulle mie persone in
ambito penitenziario avvalendosi di mezzi tecnologici, radio e
informatici, e di personale altamente specializzato in psicologia
che mi tormenta senza sosta da un anno e mezzo essermente invi-
tandomi a "collaborare" (SIC!) sulle inchieste Biagi e D'Antone!

E quindi non vi è motivo di richiedere le perizie ex art. 392.f in
questi procedimenti in cui sono indegato, e Pielle ormai solo di
resistenza e p.u., ed a Bologna di epologie, come del resto a Livor-
no di denegamento, o ancora a Bielle e Milano di armi improprie.

Anzi io sono rimasto offeso del fatto che Lei abbia voluto allegare
egli atti dei procedimenti 823/02 e 951/02 le consulenze psichiatriche
da Lei richieste in ragione di un mio trasferimento temporaneo
del 26.5.02 al 19.6.02 presso la sezione di osservazione psichiatrica
della Casa circondariale (e non dell'"ospedale psichiatrico" come
Lei indico) di Livorno, che anzi quel trasferimento è parte del regi-
sti di tentato omicidio (dato dalle intensità dei disturbi, della lo-
ro continuazione nel tempo tese ad annientare la personalità del
sottoscritto), di istigazione al suicidio, di violenze private, di
sostituzione di persona, di ingiurie, di offese e corse politico
amministrative o giudiziarie (per le sostituzioni di persona da loro
esserte), di istigazione al suicidio, di violenze private, dicevo,
per i contenuti delle loro aggressioni verbali e per le loro inter-
ferenze e livello di pensiero, con la lettura del pensiero che è
possibile con le tecnologie W.K. oltre di cui alle trasmissioni sug-

citato ed ad altre notizie pubbliche su ricerche mediche ormai diffuse. Tutte cose che io subisco ininterrottamente da 1 anno e 6 mesi coscientemente, ma che certo a livello sublimale venivano operate sulle mie persone da sani. Presumo, come ho denunciato, e partire dalle operazioni chirurgiche del 4.1.96.

Non vorrei che le mie querela presso il Suo Ufficio fossero di sperse in tanti piccoli fascicoletti senza storia, finissero nel dimenticatoio, come è accaduto a Torino per la querela del 31.1.03 da me inoltrata al P.G. Caselli, per la quale il P.G. Burdino di Torino mi ha dichiarato per iscritto la sua "non competenza" nel giugno scorso salvo però non eludere le risposte alle mie istanze atte a conoscere "dove" e come fosse stata dichiarata la non competenza, ossia dove fosse finito il fascicolo copioso da me inviato presso quella autorità giudiziaria.

Non creda, sia detto per inciso, che rivolgermi alle magistrature con querela e denunce sia per me una cosa normale; mi costa, come comunista, dovermi rivolgere anche all'Autorità Giudiziaria di uno Stato classista e dittatoriale nei confronti delle esigenze e dei bisogni della maggioranza della popolazione sfruttata, anziché chiedere i benefici penitenziari con i quali, per es. i giorni di liberazione anticipata, potrai uscire tranquillamente in libertà per fine-pena. Se mi rivolgo incessantemente alla Sua autorità è perché è lì a Biella che questo reato ha avuto inizio per me coscientemente (fino a quando cioè non sia dimostrato se nell'ospedale di Novara il 4.1.96, o a Torino CT, nei giorni successivi, o al CGT di Opera nel Febbraio 97, sia avvenuto il primo atto di queste storie di violenza insudite contro il pensiero e l'esistenza più intime delle persone detenute), ma anche perché è troppo grave questa pratica su delle persone ignare e peraltro private della libertà (sto sospettando che esistano altre situazioni del genere nelle carceri italiane, lo scrivo da mesi e mesi sotto censure e nessuno mi ha ancora querelato per calunnie), perché io rivolgo alla semplice solidarietà politica di compagni e strutture politiche antagoniste a questo stato di cose, le mie denunce.

E del resto, solo un'autorità giudiziaria può disporre le verifiche tecniche che chiedo, dato che i tempi per le verifiche sentenziarie sono eterni.

Perimenti, mi chiedo come mai Lei non ha ritenuto di sentirmi più nel merito di tutti questi 33 inoltri costituiti di memorie che in parte ho inviato solo a Lei ed all'avvocato, così come di dati tecnici, istanze e querela pubbliche, che Le ho fatto giungere nel giro di un anno solare tra ufficio matricole di Sulmona, di Spoleto, e in vari casi, corrispondenze postale.

Ho poi anche potuto verificare come agli atti del procedimento penale 963/02/RGNR (aggressione e resistenza a p.u.) Lei non abbia provveduto a richiedere l'ellegazione in copie degli atti del procedimento n°30108/02 presso la Procura di Torino (sempre Torino: come il dispositivo di osservazione psichiatrica!) e

cioè del procedimento, nel quale nel dicembre 2002 NON risulta più indagato, che portò al sequestro delle macchine da scrivere che originò la mia azione. In questo caso, il solo dubbio verso uno spunto istruttorio utile alle indagini avrebbe ben potuto consigliare di procedere in tal senso.

Cosa che sarà comunque le prime richieste processuali della difesa.

Avvisandomi e concludere le presenti, dr.ess Soffio, Lei dovrebbe tenere conto del fatto che io non ero certo solito, prima del maggio 2002, denunciare e reffice abusi e torture tecnologiche, anche se vi erano stati dei precedenti di mie denunce, ma ben collocati saltuariamente nel tempo e per motivi più che accertati, come nel caso delle sentenze del 4.12.1998 che portò a Novara alla condanna di un agente penitenziario per sottrazione di corrispondenza; certo non avevo alcun interesse né desiderio ad allontanarmi da Biella, che anzi ne sto chiedendo il ritorno da un anno e più, poiché solo lì vi sono nel nord Italia altri prigionieri con cui poter condividere qualcosa di più di due pezzi in un cortile; e del resto ero ben conscio del fatto che, alzando ancora le mani su degli agenti, sarei partito; che cosa, dunque, mi ha spinto, il 24.9.2002, (lì non risulta nemmeno un procedimento e mio carico, e che io seppi), ad aggredire due agenti di polizia penitenziaria per poter ottenere un colloquio con le Sigg.re Di rettrici dell'istituto onde denunciare le fattispecie pessime che stava torturandomi ed impedendomi il sonno da oltre dieci giorni? La teoria della "psicosi" non regge, e comunque Lei le potrà sostenere in tutte le sedi e regione, solo se da parte Sua vi sarà anche la disponibilità ad un accertamento di pochi minuti mediante un sintonizzatore universale sul corpo del sottoscritto, alle presenze del mio avvocato e di un perito di parte.

E, mi permetta, sarebbe veramente scandaloso se la dimostrazione che le mie denunce siano veritiere dovesse avermi solo perché io una volta scarcerato grazie al procedimento eventuale di revisione, e recetomi immediatamente alle presenze del difensore in un luogo utile e questi accertamenti, dovessi portare a produrre alle pubbliche opinioni che esiste la prova di quanto ho subito e subisco, a dispetto della indisponibilità dell'Autorità Giudiziarie cui mi ero rivolto.

Dato che non soffro certamente di alcune "malettie mentali" sono stato in grado di produrre ampia documentazione, ed altre ne ho prodotte che ancora non Le ho inviato ed altre ne sto producendo, sulle caratteristiche di "dialoghi" e violenze tramite stimolazione elettrica che sto subendo.

Non sarebbe più semplice effettuare questo accertamento nell'ambito, come da me richiesto, dei procedimenti sorti dalle mie denunce?

Lei obietterà che io il 24.9.02 non ho "collaborato" con le Sue indagini; in effetti non desidero tirare dentro altri detenuti, dato che sono sicuro che le responsabilità di quanto subisco è

esclusivamente afferente ad un ambito stasale di alto livello, e che quindi non posso affermare esservi responsabilità dirette, ed non in esiste, da parte di confidenti, da parte di altri detenuti.

Sono quindi perché, per le qualità ed a me estremità dei contenuti portati avanti delle voci, ed addirittura dai loro "modi di parlare" che sono estranei non solo al mio linguaggio ma anche al mio visuto. Un complice accertamento, e soprattutto se un cervello malato è in grado di simulare contemporaneamente, oltre ad un fischio ben più strano di un normale scuffone, doloroso all'orecchio in un determinato punto, appariscente in un'altro orecchio a volte, una molteplicità di voci di persone in gran parte donne, che, con tecniche psicologiche e condizionanti, cercano in tutto e per tutto di spillare fuori delle "tue" persone dati, notizie, ricordi, immagini, per poi farti e pensare e cose che non mi interessano pensare, creando una lotta tra il mio cosciente e una continua fonte di disturbo capace di farti sentire nelle condizioni più incredibili (ma non vicino ad un martello pneumatico, ed a feticci sotto la doccia), o tale da obbligare chi lo subisce a tecniche cognitive di uso di diverse fonti uditive per favorire la concentrazione sulla normale vita e studio e non quindi su questi discorsi. Perché sono ricordi, psicodrammi, veri e propri processi urlati, e non "voci" o pensieri provocati da chissà quale psicosi.

Signore, Gentile Signor Sostituto Procuratore, io non soffro la gelosia. E' una bella, una mistificazione, utile solo a chi vuole depistare le indagini delle reali responsabilità di questo storia.

Non so chi, e che cosa, la abbia portata a pensare sulle lettere psichiatriche di questa vicenda. Ma so distinguere la mia condizione attuale da quella che vissi allorché questi "disturbi" iniziarono, così come so distinguerla molto bene da quando, per proteste e a cause di una condizione di sofferenza interiore (e non certo di "de stabilizzazione interiore" o di "dissociazione mentale"), io mi bruciai vivo il 4.1.96. Questo solo io posso dirlo, attestato che uno psichiatra mi giudicò normalissimo ed in grado di sostenere la carcerazione, alle Vallette, proprio prima di tornare a Rovere, dopo un mese di ospedale. E comunque, anche rispetto ad allora, sto molto meglio interiormente, e mi sforzo di vivere, studiare e socializzare normalmente, lo stesso, nonostante ciò che patisco.

E non sto facendo tutto questo beccano per "caldeggiare" una opinione sulle questioni delle sentenze della CEU di Stresbago. Solo ora mi accingo a seguire la via giuridica di una richiesta di revisione, perché tecnicamente mi fido dell'avv. Trupiano, oltre che personalmente, e non perché, come egli ben sa, io abbia alcune "frette" di uscire dal carcere, nonostante ciò che patisco.

Con varie documentazioni, dr. ssa Soffio, Le ho fornito una chiara interpretazione, cercandone le contraddizioni e non assolutizzando Le, di ciò che subisco, del "come" sia possibile che sia vero ciò che io denuncio da un anno e mezzo e queste parti: anche laddove Le ho riportato memorie di episodi molto strani afferenti la P.P.

note e memorie che, pur essendo di parte, Le ho inviato allorquando mi tornevano alle mente e ne potevo ricostruire decorosamente lo svolgimento. La interpretazione che io suggerisco è verificabile con una perizia. Se fossi libero potrei farlo subito presso qualsiasi investigatore privato. Sono carcerato, e devo affidarmi alle Vv. autorità. Del resto erano carcerati coloro i quali deron cirono queste atrocità negli Stati Uniti, fino a quando lo stesso Presidente ~~John F. Kennedy~~ degli Stati Uniti si decise ad ammettere la colpa delle autorità ed a disporre la fine di quegli esperimenti.

Non vedo quindi in che modo potrei rivolgere le mie istanze ex art. 392, f. CPP al GIP Dr. Pessierini nel merito del n.p. 961/02 o tantomeno al GIP di Bologna! Mentre credo di poterle rivolgere ancora a Lei, consapevole delle Sue sensibilità ai problemi sociali che sta dimostrando con il suo lavoro sugli "incidenti mortali" nelle fabbriche e sugli atti suicidi di poveri disgregati, di cui si legge nelle cronache. Anche io, subendo ciò che subisco, Signora Soffici, sono un povero disgregato. Ho la disgrazia che dai settori dello Stato mi esaltano quotidianamente fin nel pensiero, attraverso uno strumento radio assolutamente verificabile ma di piccolissime dimensioni.

Non fosse perché sto vivendo questa situazione, perché ho una identità politica a cui tengo fermamente, e qualunque costo, avrei già cercato la via dei benefici penitenziari (liberazione anticipata, semilibertà, ecc.) per mettere piede fuori del carcere e risolvere questo problema.

Se facendole, riconoscerai una sentenza che invece non è riconosciuta non solo da me, ma dalle CEM/ stesse. Farai un favore al "Vro", quello stesso che di cui grido da tutte le vite "è nudo".

Le assicuro anche che da parte mia non vi è, e tutt'oggi, alcuna idea che le Sue condotte non sia in perfetta buona fede. Tentativi che non ho ancora capito con certezza quale "ufficio" ed entità stia impegnando le Sue risorse contro le mie persone con costante spreco di energie, e che sono aperto a qualsiasi spiegazione. Non cerco cioè la pubblicità. Non mi piace, passare pubblicamente per pazzo, e sono come ero il 24.5.02 perfettamente conscio che non sarei stato creduto al 99%.

Le chiedo SOLI 3 di apprezzare il dubbio e verificare le mie denunce nel modo più semplice. Andando all'origine del problema. Se vi è una possibilità su un milione che la mia trasmissione acustica sia intercettata e che io possa essere stimolato elettricamente eg. retroalimenti e distanze, o se vi è una possibilità su un miliardo che nelle mie teste vi sia uno di questi microchip, ebbene, valga la pena di verificarlo.

Distintissimi saluti